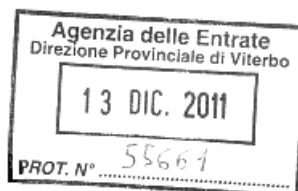




USB PI - Federazione Provinciale di Viterbo
Via Osoppo, 2 Telefono 0761.092213 fax 0761.092332 e mail viterbo@usb.it

Viterbo, 13 dicembre 2011



**Al Direttore della Direzione provinciale
dell'Agenzia delle Entrate di Viterbo**

Oggetto: Disposizioni relative al procedimento disciplinare – nota del 12.12.2011

Con l'ennesima nota sull'argomento, la Direzione dell'Ufficio di Viterbo interviene a fine anno sulla materia del procedimento disciplinare, con particolare riferimento all'osservanza delle disposizioni sull'orario di lavoro. La scrivente O.S. non può non sottolineare come tale materia sia stata oggetto di decine di note/ordini di servizio dal 1999 ad oggi.

La prima considerazione che ci viene in mente, da una sommaria lettura di tutte le note emanate, porterebbe alla conclusione che il personale dell'ufficio di Viterbo è, in genere, dedito ad eludere le disposizioni impartite sull'orario di lavoro. Una ulteriore considerazione porterebbe a concludere altresì, che da parte dei soggetti preposti al controllo non vengano effettuate le previste procedure di controllo sul personale in modo corretto ed efficace. Entrambe le ipotesi non sembrano aderenti a quella che è la reale situazione all'interno dell'ufficio. Poiché è primario interesse delle OO.SS. la tutela dei diritti e anche dell'immagine dei lavoratori rappresentati appare doveroso esporre alla S.V. quanto segue.

Sin dall'attivazione dell'ufficio di Viterbo (1999) la direzione ha manifestato una particolare attenzione al problema che, col trascorrere del tempo è divenuta una vera e propria ossessione, attestata da tutta una serie di provvedimenti emanati verso il personale, che parrebbe distoglierla da quella che dovrebbe essere la naturale attività istituzionale dell'ufficio. Infatti, non risulta che la stessa mole di provvedimenti abbia interessato aspetti procedurali e lavorativi ove è richiesta uniformità di comportamenti, utili anche al fine di tutela degli operatori.

Si sottolinea che da parte sindacale più volte la direzione è stata formalmente invitata ad inserire nel sistema automatizzato di rilevazione delle presenze i codici giustificativi delle pause stabilite senza mai ricevere alcun riscontro. **Pertanto, si coglie l'occasione, vista anche la recente nota del RLS in merito alle pause per il lavoro al videoterminale, per chiedere per l'ennesima volta la regolamentazione, attraverso l'introduzione del giustificativo "pausa-breve" della pausa prevista dalla Comunicazione di Servizio prot. 1094 del 5.11.1999. Si fa presente che tale procedura è prevista dalla stessa Agenzia, come da stampa allegata.**

Ciò consentirebbe di porre fine a sterili discussioni e vertenze sulla materia che si trascinano ormai da troppo tempo e delle quali non abbiamo ancora capito l'utilità.

Resta l'amarezza per l'intempestività della nota, nella quale si fa riferimento a disposizioni normative di due anni fa (D.Lgs 150/2009) per ricordare al personale che può essere licenziato anche senza preavviso, nello stesso momento in cui gli si chiede di lavorare a cottimo per consentire ai dirigenti di raggiungere i loro obiettivi.

Proprio quando i dipendenti si trovano a fare i conti con salari e stipendi bloccati, con il salario accessorio dimezzato e pagato con anni di ritardo, con i continui attacchi al contratto di lavoro e ai diritti in esso contenuti, l'amministrazione non trova niente di meglio da fare che colpevolizzare continuamente e indistintamente tutti i lavoratori di un ufficio che, a quanto ci risulta, ha sempre raggiunto e superato tutti gli obiettivi prefissati. Questo nonostante le continue ristrutturazioni sia logistiche che organizzative che i lavoratori hanno dovuto subire e a cui hanno posto rimedio unicamente con la loro professionalità e il loro senso di responsabilità.

Come ogni dicembre di ogni anno, vediamo colleghi che non guardano l'orologio, la qualifica di appartenenza, la competenza degli atti da preparare e che sono presenti fino alla fine per cercare di sistemare ogni cosa nel miglior modo possibile solo ed esclusivamente per obbedire alla propria coscienza e, spesso, anche in deroga a molte "regole" contrattuali. Ci piacerebbe sapere perché quando le regole vengono calpestate a favore dell'Amministrazione questo venga elogiato come dimostrazione di "elasticità" o "attaccamento al lavoro" o "spirito di appartenenza" e perché invece quando il contratto riguarda i diritti dei lavoratori ne venga sempre data un'interpretazione restrittiva. Gli obblighi contrattuali non esistono solo per i lavoratori. Gradiremmo il loro puntuale rispetto anche e soprattutto da parte dell'amministrazione.

p. USB PI
Cristiana Bagnato

